

IN DIFESA DEI NOSTRI RISPARMI Inizia oggi una lunga serie di interviste in cui cercheremo di far luce su alcuni aspetti particolari del mondo degli investimenti per offrire ai lettori più conoscenza e protezione

Maurizio Mazziero: oro e azioni aurifere

Oro! Quanto fascino in questo elemento. Ma è anche un buon investimento?

Lo scopriremo con l'intervista di oggi, la prima di una lunga serie in cui cercheremo di far luce su alcuni aspetti particolari del mondo del risparmio e degli investimenti, con lo scopo di offrire un elemento di conoscenza, e quindi di protezione in più ai nostri lettori.

Il nostro primo ospite è Maurizio Mazziero, fondatore della società di ricerca finanziaria indipendente Mazziero Research (www.mazzieroresearch.com), e grande esperto del mercato dell'oro, con il quale tratteremo in particolare il tema delle azioni aurifere.

Il prezzo delle azioni aurifere negli ultimi tre anni è calato drasticamente (mediamente del 50%) e molto più velocemente di quello dell'oro che ha corretto circa del 30% dai suoi massimi, e questo ha riguardato sia i grandi gruppi internazionali che le micro cap, come mai?

“Le variazioni del prezzo dell'oro incidono direttamente sui profitti delle aziende aurifere dato che i costi sono pressoché fissi; ciò significa che un investimento sulle azioni aurifere corrisponde a un investimento a leva sul prezzo del metallo giallo. Quindi le variazioni risultano amplificate sia al rialzo che al ribasso”.

Il rapporto tra il prezzo delle azioni aurifere contenute nell'indice Gold Bugs e l'oro è vicino ai minimi del 2000. E' un buon indicatore della convenienza o meno dei titoli auriferi?

“Il prezzo delle azioni aurifere è attualmente fra gli investimenti più convenienti del mercato in termini di parametri fondamentali; ciò significa che, anche per i più scettici sul comparto minerario, le aurifere costituiscono una buona diversificazione di portafoglio rispetto ad altri settori molto più costosi, come ad esempio quello dei beni di con-



Maurizio Mazziero

sumo”.

Quali altri aspetti vanno considerati?

“E' sempre bene accostarsi con prudenza a questo settore, cercando di comporre un paniere diversificato. Fra i criteri principali di scelta troviamo il costo di produzione medio e la quantità delle riserve; la ricerca condotta dalla Mazziero Research al riguardo ha potuto individuare enormi differenze fra operatori, ma anche interessanti opportunità”.

Si dice che il prezzo dell'oro difficilmente scenderà oltre una certa soglia (che alcuni pongono attorno ai 1000€) perché i costi di produzione non renderebbero profittevoli ulteriori estrazioni. E' d'accordo? 10 anni fa però il prezzo era molto più basso...

“Le aziende aurifere si sono già trovate di fronte alla necessità di tagliare i costi; anche nel caso che la produzione diminuisca, difficilmente potrà cessare del tutto in quanto i costi di riattivazione delle miniere in abbandono sarebbero penaliz-

zanti in futuro. Ciò nonostante, come per tutte le materie prime, i prezzi bassi sono i migliori dottori per i prezzi bassi; quando ciò accade l'offerta si riduce in modo notevole, si pensi che per l'oro il calo riguarderebbe anche la componente del riciclo. Sul lato dei costi, questi sono notevolmente aumentati rispetto a 10 anni fa, principalmente a causa dell'aumento del prezzo dell'energia, delle retribuzioni e delle somme richieste dagli stati per concedere le licenze. Va detto inoltre che le concentrazioni di metallo prezioso sono mediamente in calo: si pensi che da una tonnellata di roccia si riescono a estrarre meno di 10 grammi di oro”.

Quanto pesa il rischio politico in questo settore?

“Il rischio politico è un ulteriore elemento da considerare quando si investe in azioni aurifere; la ragione è abbastanza intuitiva: un conto è possedere una miniera in Canada o Stati Uniti e un altro è possedere impianti di estrazione in Africa. Notoriamente vi sono paesi con una lun-

ga tradizione mineraria e con un atteggiamento più costruttivo; va comunque detto che le royalties richieste dagli stati sono generalmente in aumento a livello globale”.

I fondi del settore Gold&Precious Metals hanno solitamente un portafoglio titoli più ampio rispetto ai due ETF auriferi quotati a Milano. Quando è bene scegliere l'una o l'altra forma di approccio alle aurifere?

“Sono entrambe delle soluzioni valide, a patto che il costo maggiore di un fondo rispecchi davvero una capacità del gestore di cogliere delle opportunità anche tra le società “junior” ed esploratrici, in caso contrario i due ETF auriferi costituiscono un'ottima soluzione a costi contenuti. È bene sapere che i due ETF auriferi hanno una logica di selezione dei titoli differente; mentre l'ETFX Dax Global Gold Mining Fund (sigla AUOCO) replica un paniere di società con una capitalizzazione di oltre 500 milioni di dollari, l'RBS Market Access Nyse Arca Gold Bugs (sigla GOLDA) raggruppa le so-

cietà che non attuano copertura della futura produzione di oro oltre i 18 mesi. Un recente studio della Mazziero Research ha rilevato che il primo (AUOCO) è leggermente più conservativo durante le fasi di quotazioni dell'oro calanti, mentre il secondo (GOLDA) potrebbe essere in grado di fornire maggiori soddisfazioni una volta che l'oro avrà stabilmente superato la zona di 1.500/1.600 dollari l'oncia”.

Una forma piuttosto diffusa di investire in oro in passato era quella di acquistare monete d'oro, sterline soprattutto. Lei che ne pensa? C'è differenza tra un vecchio conio e uno nuovo?

“Le monete d'oro costituiscono un'ottima soluzione per investire in oro fisico, soprattutto perché a differenza del lingotto ci risparmiano di svolgere indagini circa la provenienza dell'oro da raffinerie certificate dal mercato ufficiale di Londra. La sterlina, chiamata anche sovrana, è senz'altro la più diffusa ma anche la più contraffatta; personalmente preferisco i Kruggerand e i Wiener Philharmoniker, occorre anche sapere che queste due monete hanno un titolo (percentuale di oro) differente: 916,7 per il primo e 999,9 per il secondo. Non si tratta di una differenza di tipo economico, le due monete hanno un peso leggermente differente e contengono il medesimo quantitativo di oro (1 oncia=31,10 grammi); una maggiore purezza consente a qualsiasi orafo di trasformare la moneta in un gioiello, senza doverla inviare a una raffineria. Consiglio a chi si accosta alle monete d'oro come investimento di considerarle sempre in base al quantitativo di oro contenuto, tralasciando gli aspetti numismatici che portano gli appassionati a distinguere tra nuovo e vecchio conio”.

A domani, quando focalizzeremo l'attenzione sulle obbligazioni legate all'inflazione.

Simone Mariotti

www.simonemariotti.com



La finestra sulla Borsa

AZIONE BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
DATI ALLE ORE 17:30 DEL 01 OTTOBRE 2013

Apertura	5,315 €
Minimo	5,305 €
Massimo	5,520 €
Ultimo scambio:	5,500 €



I dati sono forniti da
Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Piazza Affari La Borsa di Milano scommette sulla fiducia al premier Letta

Gli acquisti tornano a fare capolino sul listino milanese che inaugura nel migliore dei modi il mese di ottobre. A dettare i tempi sul parterre di Piazza Affari sono state anche ieri le vicende politiche. Cresce infatti l'ottimismo circa la possibilità che il premier Letta oggi incassi la fiducia per continuare l'esperienza di governo. In tal senso il senatore Pdl, Carlo Giovanardi, ha affermato che ci sono i numeri per mantenere l'equilibrio di governo con oltre 40 senatori Pdl pronti a votare la fiducia. L'indice Ftse Mib ha così archiviato la giornata con un balzo del 3,11% a 17.977 punti, segnalandosi come la migliore piazza europea. Il rally di fine seduta è stato anche favorito dal progresso dell'indice Ism manifatturiero statunitense (56,2 punti a settembre), oltre le attese del mercato. A fine giornata primeggiano i titoli bancari coadiuvati dalla discesa dello spread sotto i 270 punti base. In testa Ubi Banca con un rally del 6,31%, seguita da Intesa con +5,7% e Unicredit con +5,65%. Tra i migliori di giornata anche Finmeccanica (+6,15% a 4,694 euro) dopo che Atr si è aggiudicata una maxi commessa in Indonesia. La joint venture paritetica tra la control-

lata di Finmeccanica, Alenia Aermacchi, ed Eads ha siglato un'intesa con la compagnia aerea nazionale indonesiana Garuda e con la società di leasing danese Nordic Aviation Capital per 35 nuovi ATR 72-600 che entreranno nella flotta di Garuda a novembre. Il contratto, che include 25 ordini fermi e 10 in opzione, ha un valore di 840 milioni di dollari. Tra le blue chip di Piazza Affari nuovo sprint per Telecom Italia (+5,16% a 0,6415 euro) che bisca l'ottima performance di inizio ottava. In attesa del consiglio di amministrazione del colosso tlc in programma per giovedì 3 ottobre che secondo le numerose indiscrezioni dovrebbe vedere le dimissioni del presidente Franco Bernabè a favore dell'attuale Ad di Poste Italiane Massimo Sarmi, gli analisti di Goldman Sachs hanno riaffermato il loro giudizio buy sul gruppo telefonico. Secondo gli esperti della casa d'affari statunitense il cda di giovedì potrebbe modificare la strategia del gruppo con decisioni in particolare sulla divisione sudamericana Tim Brasil. La banca d'affari ha posto un target price per il titolo ordinario a 0,76 euro, mentre per le azioni di risparmio il target è fissato a 0,65 euro.

Estrazioni di LOTTO
Martedì 1 ottobre

Bari	31	42	66	16	7
Cagliari	70	39	89	14	43
Firenze	54	58	16	85	14
Genova	23	89	79	9	53
Milano	63	82	58	57	85
Napoli	9	85	79	4	55
Palermo	7	40	31	33	56
Roma	8	35	38	29	15
Torino	29	44	46	67	11
Venezia	20	41	70	77	49
RUOTA NAZ.	86	22	27	29	45

SuperEnalotto
16 21 26 64 66 78 50